



IN QUESTO NUMERO:

Altri tempi di Giuseppe Pallini
I lamenti di un soldato di Paolo Saletti
Un altro colore del bollo a doppio cerchio
di Marina di Rio di Antonio Quercioli
La Collettorìa di Castell'Ottieri di Massimo Monaci
Aggiornamento al catalogo dei "Bolli postali toscani
del periodo filatelico dal 1851" di Franco Stocchi
Convegni, Mostre, Conferenze e Ricorrenze
Ricerca/offerta di documenti postali
Le fonti della Storia Postale toscana

N. 6

ASSOCIAZIONE DI STORIA POSTALE TOSCANA

Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:

Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

V. Presidente:

Edoardo P. Ohnmeiss - Via Oliveta n. 34/a - 50015 Poggio Ugolino (FI)

Consiglieri:

Roberto Monticini - Via S. Domenico n. 1 - 52100 Arezzo

Massimo Monaci - Via Albegna n. 10 - 58010 Albinia (GR)

Paolo Saletti - Via dei Canneti n. 37 - 53027 S. Quirico d'Orcia (SI)

SEGRETARIO/TESORIERE:

Roberto Monticini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Pietro Lazzerini - Via Sorgenti n. 18 - 57100 Nugola di Collesalveti (LI)

Piero Pantani - Via Provinciale Nord n. 52 - 56029 S. Croce sull'Arno (PI)

Carlo Innocenti - Via Livornese di Sotto n. 16 - 51013 Chiesina Uzzanese (PT)

NOTIZIARIO ASPOT

*Organo Ufficiale dell'Associazione di
Storia Postale Toscana*

Publicazione, gratuita, non periodica e senza pubblicità.

Direttore:

Giuseppe Pallini

Comitato di redazione:

Giuseppe Pallini, Alberto Del Bianco, Roberto Monticini.

Redazione:

c/o Del Bianco Alberto - Via Giulio Salvadori n. 64 -
52100 Arezzo

Stampa:

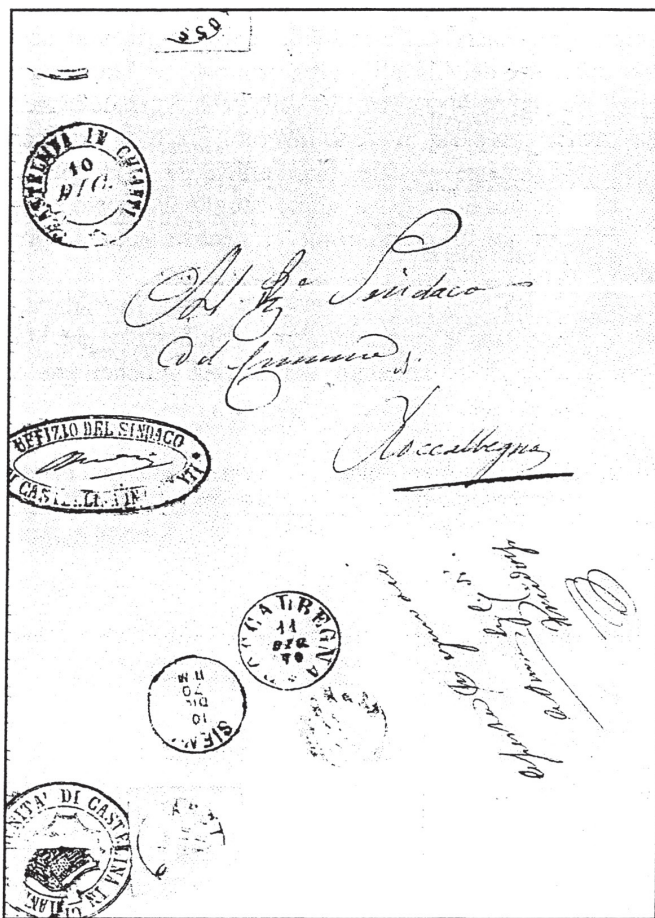
Eliotecnica - Via Cavour - 52100 Arezzo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori. Pertanto, il Direttore, il Comitato di Redazione, e l'Associazione di Storia Postale Toscana declinano ogni responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto ivi pubblicato.

Hanno collaborato alla realizzazione del Notiziario i signori:

Giuseppe Pallini	Edoardo P. Ohnmeiss
Pietro Lazzerini	Franco Stocchi
Alberto Del Bianco	Massimo Monaci
Paolo Saletti	Antonio Quercioli
Paolo Vaccari	Francesco Gerini
Piero Pantani	Roberto Monticini
Lorenzo Veracini	Gino Biondi

Altri tempi
di Giuseppe Pallini



Plico sigillato spedito il 10 dicembre 1870 dal Sindaco di Castellina in Chianti (bollo granducale mancante del millesimo) a quello di Roccalbegna. Transitata per Siena lo stesso giorno, alle 11 di mattina. Arriva ad Arcidosso il giorno 11 (il bollo al verso è confuso) e alla Posta sbagliano: invece di smistarlo a Roccalbegna, lo mettono fra la corrispondenza destinata al Comune di Arcidosso dove viene aperto senza guardare l'indirizzo, come di solito succede, e ci si accorge subito dell'errore; il Segretario Comunale lo richiude, ci scrive dietro "Aperta per equivoco. A Barbini Seg. Com. di Arcidosso" e la rimanda subito alla Posta.

Qui la risigillano attaccandoci un pezzetto di carta sul quale viene impresso il bollo postale e fanno in tempo a consegnarlo al Procaccia di Roccalbegna, dove arriva finalmente lo stesso giorno, 11 dicembre 1870.

Questi tempi, oggi, hanno dell'incredibile: è una corrispondenza fra due paesi isolati, uno nel cuore del Chianti, l'altro nascosto in Maremma nell'alta valle dell'Albegna, distanti fra loro circa 130 chilometri di strade bianche percorse da carrozze e cavalli, o a piedi, in pieno inverno. E c'è da rimarcare non solo la rapidità del collegamento postale, ma l'efficienza e lo zelo dei dipendenti comunali: la corrispondenza veniva subito ritirata alla Posta e immediatamente sbrigata, altrimenti non si spiega come ci sarebbe stato il tempo di darla al Procaccia di Roccalbegna nella stessa giornata, dopo essersi accorti dell'errore.

L'esempio qui riportato è particolarmente significativo per via del disagio postale, ma il buon funzionamento dei servizi pubblici era la regola, non un'eccezione. Altri tempi.

Non mi resta chiaro il motivo della mancanza di qualsiasi affrancatura, senza tassazione. Non è indicato il contenuto del plico, che è sigillato, c'è solo il contrassegno del Comune. Forse la Redazione del "Notiziario" ha la spiegazione giusta.

Comunicato della Presidenza

La nuova veste tipografica è senz'altro un miglioramento di questa nostra pubblicazione che, a quanto mi risulta, comincia ad essere assai apprezzata fra i cultori di Storia Postale. Ma, è chiaro, il contenuto è più importante del contenitore e se ci preme mantenere, o meglio, superare l'attuale livello bisogna che tutti i Soci dell'ASPO non facciano mancare la loro collaborazione.

Sono sicurissimo che ognuno di noi ha qualcosa da dire, non occorre scrivere lunghi articoli, per il Notiziario basta segnalare una lettera, una cartolina, un documento, una semplice curiosità, o anche mandare soltanto una fotocopia che la Redazione si occuperà di commentare.

E ancora: i soci che richiedono chiarimenti o inseriscono annunci per ricerca di materiale, mi pare che meritino di essere presi in considerazione, invece i riscontri sono più rari delle mosche bianche. Non dimentichiamoci, infine, di comunicare qualsiasi genere di nostre iniziative attuate come mostre, conferenze, pubblicazioni, lieti eventi ecc..

Vi ringrazio.

Giuseppe Pallini

I lamenti di un soldato

di Paolo Saletti

Le due lettere che presento non hanno un rilevante interesse postale ma, semmai, l'hanno dal punto di vista documentario e di curiosità. Entrambe sono dirette dal giovane soldato G. Raffanini (non scrive mai il nome completo) alla propria famiglia e ci danno un'idea della situazione in cui doveva versare l'Esercito Toscano nei primi mesi del 1859. Nella prima, spedita da Firenze il 29 marzo 1859 e giunta a Siena lo stesso giorno (bolli entrambi rossi), quindi ancora con il Granduca Leopoldo II felicemente (chissà?) regnante, il Raffanini scrive per dire che non ha avuto la sperata promozione a sergente, sfogando tutta la sua rabbia.... ma leggiamone uno stralcio: *".....Come sanno feci l'esame per sergente ed avendo fatto, giusto quel che dice la commissione esaminatrice e quel che più la mia conoscenza, bene, fui dalla predetta commissione proposto per sergente al Batt. insieme con un alunno del Collegio militare, che avevamo fatto i migliori esami. Ma l'Illust. Sig. Mori nostro degno Comandante, contro i suoi ordini stessi poiché ordinò che anche i Cadetti dovevano per avanzare subire gli esami, ha dato il posto da me tanto tempo vagheggiato e guadagnato con i miei sudori, ad un imbecille di Cadetto togliendolo ad un soldato. Dica un poco lei Babbo è mai possibile in Toscana, come Ella dice divenire generali? Io per me dico che sia più facile morire di bile. Sono stato tre giorni fuori di me; ho leticato, ho bestemmiato ed ho persino maltrattato i superiori per vedere se mi conducevano a rapporto ed allora io chiedevo per il Colonnello ed ad esso avrei espresso le mie ragioni. Con tutto ciò non ho ottenuto che un vano compianto, il Capitano dice mi rincresce, il Tenente mi è dispiaciuto, per Dio è dispiaciuto più a me. Ma pazienza presto verrà il giusto Dio ed allora per volere o non volere siamo padroni noi.*

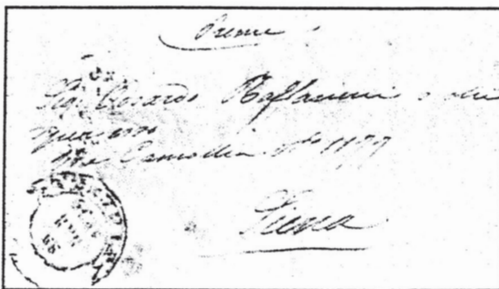
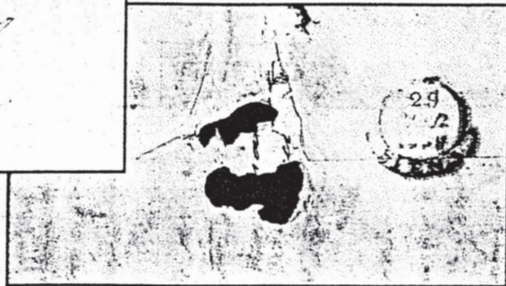


fig. 1



Allora verranno con le moine, ci chiameranno fratelli d'arme, ma non sono di mente debole. Da quindici giorni a questa parte i cani diventano docili e buoni sempre più....” (Fig. 1). Come si vede, al termine della lettera, il Raffanini è un po' misterioso e sibillino, sembra esprimere idee un po' reazionarie, forse figlie anche del particolare momento storico, ma che siano proprio queste idee alla base della mancata promozione? Nella seconda lettera, spedita da Pietramala il 21 maggio 1859 e giunta il 23 a Firenze (non ci sono segni di posta, forse portata a mano?), da dove venne rispedita a Siena per giungervi lo stesso giorno (bolli entrambi neri), quindi già in periodo di Governo Provvisorio, il Raffanini ci fornisce interessanti notizie: “...L'avverto che il 26 maggio saremo a Firenze per assistere, per quanto sembra, ai funerali dei morti a Montanara il 29 (N.d.A.: evidentemente una commemorazione dei caduti di 11 anni prima); e quindi marciare verso la frontiera ma dalla parte dell'Abetone....” firmandosi come: “Suo Figlio G. Raffanini Sergente Foriere” (Fig. 2). Sono trascorsi meno di due mesi fra le due lettere e lo scoramento del nostro eroe sembra essere cosa ormai lontana, forse anche per merito dell'agognata promozione. Resta purtroppo, la curiosità di sapere se il Raffanini sia stato nominato sergente prima o dopo il cambiamento politico e, perciò, se il merito è stato delle sue lamentele, del ravvedimento del Mori, oppure dei nuovi Comandanti. La primavera del '59 era sicuramente un periodo confuso, ma anche allora, non dovevano di certo mancare i favoritismi e le raccomandazioni. Dal punto di vista storico-postale (in fondo dovrebbe essere questo quello che più ci interessa) l'unica notazione che si può fare è che entrambe le lettere mancano di segni postali di francatura o tassazione: per quale motivo?

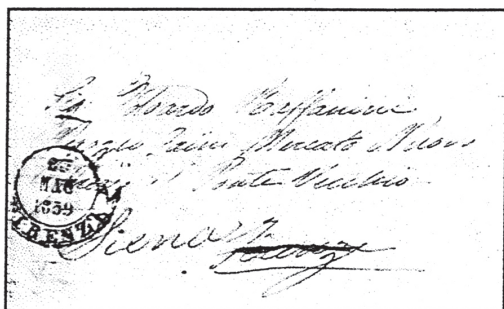
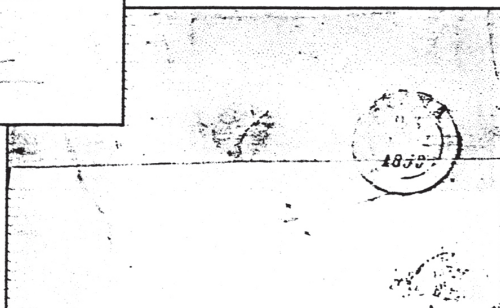


fig. 2

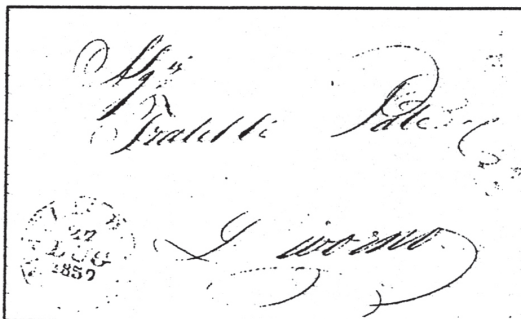


Un altro colore del bollo a doppio cerchio di Marina di Rio

di Antonio Quercioli

Sul numero 4 del Notiziario Aspot il socio Veracini segnalava il colore "nero verdastro" del bollo granducale di Marina di Rio apposto su di una lettera priva di francobollo del 18 novembre 1859. Il Veracini giustamente asseriva che tale colore, non riportato sul catalogo Sassone, risultava però conosciuto al Bargagli Petrucci. L'omonimo catalogo, infatti, annota il colore nero verdastro sia in periodo granducale che fino a tutto il 1860, senza tuttavia indicare la più antica data d'uso conosciuta. Una lettera della mia collezione, affrancata con una coppia del 5 cent. del Governo Provvisorio, porta l'annullo granducale (novembre 1860) in questa tonalità di colore; il bollo, osservato agli ultravioletti, assume al recto una colorazione grigio-brunastra, mentre al verso si manifesta con un bell'alone a luminescenza giallo-aranciata.

Recentemente mi è capitata fra le mani la lettera qui riprodotta, gemella di quella del Veracini, ma datata circa quattro mesi prima (27 luglio 1859), che ha il bollo *nettamente azzurro senza sfumature verdastre*, anzi si direbbe di un bel colore azzurro-celeste (Vi prego di credermi sulla parola, visto che il nostro Notiziario si stampa in bianco e nero!....)



A differenza dell'altro, questo bollo agli ultravioletti non assume, al recto, una colorazione diversa, ma rimane di colore azzurastro; al verso, poi, sembra non presentare affatto tracce luminescenti di alone oleoso. Si trattava quindi di un inchiostro molto secco o, addirittura, non è da escludersi che si trattasse di un inchiostro il cui pigmento azzurro fosse sciolto in un veicolo acquoso anziché olio. Un colore così netto - e, finora, per quanto ne so, non segnalato - mi ha fatto pensare che l'inchiostro azzurro sia stato adoperato su di un tampone vergine. Rimanendo nel campo delle congetture, vien fatto di pensare che su quello stesso tampone sia stato, in seguito, spalmato un inchiostro nero oleoso; il sommarsi, poi, dei pigmenti azzurro e nero con il colore giallastro dell'olio, ed in più l'ossidazione dovuta al lungo tempo trascorso, potrebbe aver dato luogo a quel colore nero verdastro notato successivamente.

La Collettoria di “Castell’Ottieri” di Massimo Monaci

Finalmente anche l’insospettata impronta di “Castell’Ottieri” è saltata fuori. Trattasi di un bollo tondo-riquadrate di certo alquanto infrequente, tant’è che non conosco altre impronte.

CASTELL’OTTIERI: frazione del Comune di Sorano, Provincia di Grosseto. (Fig.1)

Caratteristiche del timbro: “tondo-riquadrate”, tipo “g”, cioè con nome della località ed indicazione della Provincia tra parentesi, diametro mm. 26, con tre curvette per ognuno dei quattro angoli. (Fig.2)

Notizie inerenti la Collettoria (dalla bibliografia disponibile):

- non risulta nell’elenco delle Collettorie in funzione nel 1900 nella Provincia di Grosseto, quindi con certezza venne aperta dopo tale data;
- Collettoria non contemplata nella catalogazione generale; non se ne conosce la data di istituzione né il bollo di cui fu dotata. Dipendeva dall’Ufficio postale di Sorano.

Abitanti: 400 agli inizi del 1900; pressappoco invariati, forse meno, oggi.

Attività prevalenti: agricoltura e pastorizia.

Notizie storiche: era uno dei castelli dei Signori di Montorio, un esponente dei quali, Guglielmo di Bonifacio, riconobbe nel 1278 l’alta giurisdizione del Comune di Orvieto. Dopo il declino della potenza di Orvieto, Castell’Ottieri rimase sotto il dominio dei signori locali, ma venne rivendicato sempre più decisamente dalla Repubblica di Siena, alla quale i signori avrebbero compiuto un atto di accomandigia nel 1475. Il dominio senese, a sua volta, fu insidiato ripetutamente dai Conti Orsini di Pitigliano. Ancora oggi si possono ammirare l’altissima torre ed altri ruderi della cinta muraria soprattutto la prima di non comune grandiosità. (Fig. 3)



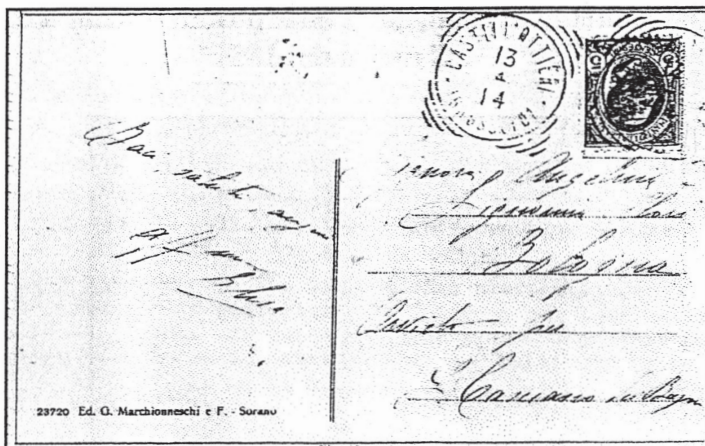


fig.2



fig.3

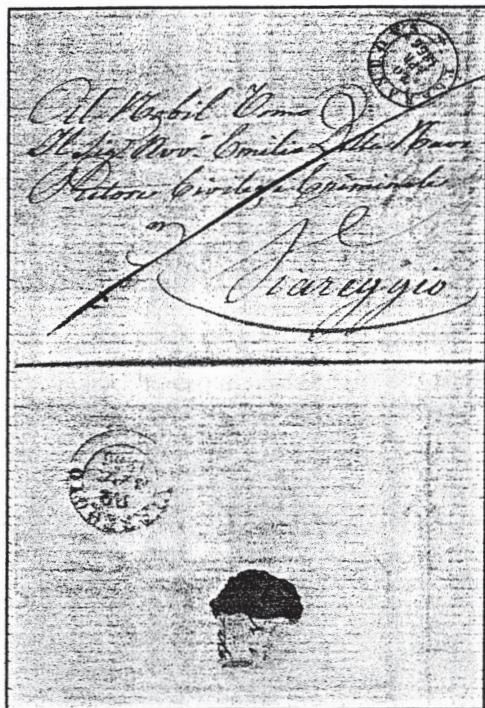
Bibliografia:

G. Gaggero: "Catalogo dei bolli postali tondo-riquadrati usati nel Regno d'Italia", 2^a edizione, marzo 1987;

W. Cazzola: "Le Regie collettorie postali italiane", Sorani editore, Milano;

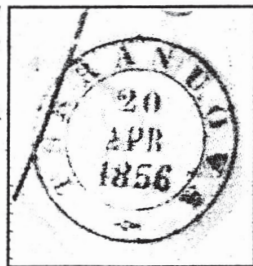
Monte dei Paschi di Siena: "I castelli del senese - Strutture fortificate dell'area senese-grossetana", Electa Editrice, Venezia, ristampa del 1985, pag. 389.

Aggiornamento al catalogo "I bolli postali toscani del periodo
filatelico dal 1851"



Franco Stocchi di Arezzo segnala la prima data d'uso sinora nota del bollo di: "Terranuova - 20 aprile 1856" che compare nitidamente impresso su lettera, completa di testo, per Viareggio e descritto nel citato catalogo come: "doppio cerchio con piccolo ornato a losanga composto di quattro elementi, lettere piuttosto piccole normalmente spaziate che però data la lunghezza della dicitura coprono i 4/5 del cerchio, mese piccolo diritto. mm. 22."

Il Bargagli ne segnala l'uso verso la fine del 1856 anno in cui fu presumibilmente aperto l'Ufficio postale.



Convegni, Mostre, Conferenze e Ricorrenze

a cura della Redazione

Su invito del Comune di Palmanova e della locale sezione dell'Assessorato delle opere culturali, dietro coordinamento del Circolo Filatelico della Città, si sono svolte due giornate di incontri in occasione del bicentenario della pace di Campoformio (1797-1997). Sono state presentate due conferenze di storia postale napoleonica: la prima incentrata sulla discesa di Napoleone con la sua Armée d'Italie e la creazione dei Dipartimenti annessi alla Francia, è stata tenuta da Edoardo P. Ohnmeiss. La seconda, relativa al Regno d'Italia napoleonico, dal suo collega dell'AISP Federico Borromeo d'Adda. Alla presenza di un folto ed attento uditorio, le due conferenze sono state sottolineate con una nutrita serie di diapositive ed hanno riscosso un lusinghiero successo.

Il Sindaco di Palmanova e le Autorità cittadine si sono prodigati in diversi incontri e simposi, con visita alla Città, al suo Museo ed alle fortificazioni della cinta muraria, di assoluta unicità ed ineguagliabile bellezza. I conferenzieri sono stati accompagnati anche dalle autorità militari, cui è affidata la cura di un tale stupendo patrimonio, risalente al XVI secolo.

Ai conferenzieri sono state offerte pubblicazioni e medaglie ricordo sia della Città sia delle manifestazioni per il citato bicentenario.

Il 13 dicembre 1997, in Arcidosso (SI), nella Chiesa del Convento dei Padri Cappuccini, il sig. Alberto Pallini, figlio del nostro benamato Presidente, si è unito in matrimonio con la sig.na Stefania Zacchini.

Ai novelli sposi le felicitazioni della redazione del Notiziario che interpreta i sentimenti di tutti i soci dell'Associazione di Storia Postale Toscana.

Antonio Natoli (via Losanna n. 36, 20154 Milano) ha elaborato un interessantissimo studio sulle vicende storiche, politiche, militari e postali del Granducato di Toscana dopo il 27 aprile 1859.

La pubblicazione può essere richiesta, in fotocopia, direttamente all'autore

Alla nazionale britannica d'autunno "Stampex '97" il Prof. Saverio Imperato si è aggiudicato la medaglia d'oro e la medaglia di vermeil grande rispettivamente con le sue collezioni: "Poste dalla Toscana allo Stato Pontificio" e "Poste dalla Toscana al Regno di Napoli".

Domenica 22 febbraio 1998, con orario e luogo che sarà successivamente comunicato dalla Segreteria, è convocata la periodica riunione dell'Aspot. Per ragioni organizzative i soci che intendono trattenerci anche al pranzo sociale, al quale possono partecipare anche le rispettive consorti, sono pregati di darne comunicazione telefonica al socio Pietro Lazzerini o al segretario Roberto Monticini. Ciò al fine di evitare eventuali problemi con la Direzione del Ristorante.

Presso la Redazione sono disponibili i numeri arretrati del Notiziario. Chi fosse interessato è pregato di richiederli allegando la somma di lire 4000 per ogni numero comprensivo delle spese di spedizione.

RICERCA/OFFERTA DI DOCUMENTI POSTALI

Ricerca: copie dell'Annuario Etrusco degli anni in cui è stato pubblicato. Copia dell'elenco ufficiale degli Uffici postali toscani del 1863. Copia fronte/retro nonché scritto interno di lettere con il solo bollo a doppio cerchio di "Strada" (Arezzo) nel periodo 1869-1875 e dove non compaia il bollo corsivo della citata località.

Dr. Roberto Monticini - Via San Domenico n. 1 - 52100 Arezzo

Ricerca: lettere prefilateliche toscane dirette nello Stato Pontificio (in porto pagato fino a destino, "per consegna" e per "via di mare") e lettere prefilateliche pontificie dirette in Toscana (ordinarie, "assicurate" e per "via di mare" con porto pagato fino al confine o allo sbarco) nonché qualunque altro documento -ricevute d'impostazione, notificazioni ecc.- riguardante le relazioni postali fra la Toscana e lo Stato Pontificio.

Sig. Alberto Del Bianco - Via G. Salvadori n. 64 - 52100 Arezzo.

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

*Notiziario ASPOT
c/o Alberto Del Bianco
Via Giulio Salvadori n. 64
52100 Arezzo*

Gli articoli pubblicati possono essere ripresi citando la fonte e l'autore previa autorizzazione della Redazione della Rivista.

AVVERTENZE AL PUBBLICO

PER L'IMPOSTAZIONE DELLE CORRISPONDENZE

1. È importantissimo che le soprascritte siano intelligibili.

2. L'Affrancatura è obbligatoria per tutti i paesi fuori della Toscana: le corrispondenze non affrancate non hanno corso.

3. È in facoltà dei mittenti il francare fino al destino per la Toscana, Massa, Carrara, Fivizzano, Stati Pontifici, Sardegna, Marsiglia, Stati Uniti d'America, Smirne, Alessandria, Costantinopoli, e Stazione Postale Francese dei Dardanelli.

4. Le mostre, quando non fossero visibili, e le stampe, quando non fossero poste sotto fascia, in modo da potersi facilmente verificare, andrebbero soggette alla tassa medesima delle lettere.

5. Le lettere, che contenessero oggetti o carte di valore, dovranno esser impostate per consegna, altrimenti non si accoglieranno reclami di smarriti o d'altro, che venissero avansati agli Uffici Postali: e non verranno ricevute se non saranno inserite in una busta con tre sigilli in ceralacca, o anche con un solo, che abbracci però le quattro estremità della busta medesima, ed esprimente uno stemma o qualche altro segno particolare e ben distinto.

6. Non possono spedirsi per consegna le corrispondenze dirette a paesi posti al di là delle Stazioni Postali Francesi del Levante.

7. Negli Uffici nei quali non transita Corriere si possono ricevere lettere con denaro, purché siano per l'interno del Granducato, purché non contengano più di lire 50 e purché il mittente ne faccia verificare il contenuto al Ministro Postale, il quale, dopo averlo bene assicurato, alla presenza del mit-

tente medesimo, vi apporrà anche il sigillo dell'Ufficio in ceralacca.

8. Colle stesse condizioni si potranno ricevere da qualunque Ufficio lettere con denaro e gruppetti, che siano indirizzati a luoghi nei quali non transita Corriere.

9. Fuori di questo caso non si ricevono lettere con denaro, e gettate in buca non hanno corso.

10. Se il valore dei gruppi impostati formasse tal somma che il Ministro Postale non stimasse cosa prudente aumentare, per non porre a rischio la sicurezza di tutte le corrispondenze, affidate a un semplice Postiglione o Procaccia, egli potrà ricusare il ricevimento di altri gruppi, o prevenire il mittente che non verrebbero spediti con quell'ordinario.

11. Le corrispondenze tutte da spedirsi per consegna dovranno esser presentate mezz'ora prima della chiusura dell'Ufficio.

12. Le corrispondenze da spedirsi per via di mare (cioè coi Piroscafi della R. Marina Francese) debbono sulla soprascritta portare l'indicazione - VIA DI MARE, - altrimenti saranno spedite per la via ordinaria.

13. Le lettere che da un paese fossero spedite sopraccartate al Titolare d'un Ufficio Postale d'altro paese, perché venissero quivi impostate e così comparissero nascenti in luogo diverso da quello della loro vera origine, non avranno corso.

Firenze, 22 Febbraio 1848.

DIMOSTRAZIONE del modo di dividere l'Onciato nei RR. Uffizj di Posta
in Toscana per servire alla Tariffa Generale per la Tassazione ed Affrancatura delle
Lettere, emanata il 31. Dicembre 1835.

	A L. 10.		A L. 1. 4.		A L. 1. 8.		A L. 2. "		A L. 2. 6.		A L. 3. 4.		A L. 4. 2.		A L. 5. "		
	Libre	Centes.	Libre	Centes.	Libre	Centes.	Libre	Centes.	Libre	Centes.	Libre	Centes.	Libre	Centes.	Libre	Centes.	
Lettera semplice.	"	2	"	3	"	4	"	5	"	6	"	8	"	10	"	1	
Del peso di sei denari	"	3	"	4	"	5	"	6	"	8	"	10	"	1	"	1	3
Del peso di otto denari	"	3	"	6	"	7	"	8	"	10	"	1	"	2	"	1	8
Del peso di dodici denari	"	5	"	8	"	10	"	1	"	3	"	1	"	8	"	2	6
Del peso di diciotto denari	"	8	"	1	"	3	"	1	"	10	"	2	"	6	"	3	9
Del peso di un'oncia.	"	10	"	4	"	1	"	2	"	6	"	3	"	4	"	2	5

TARIFFA delle Tasse da esigersi dagli Uffizj Toscani sopra le corrispondenze provenienti per la via di Sardegna dagli appresso Stati, nelle quali Tasse sono compresi gli Assegni dovuti agli Uffizj Esteri.

	DAL REGNO DI FRANCIA		DALLA SPAGNA PORTOGALLO GIBILTERRA COLONIE BELGIO E PAESI BASSI	DALLA SVIZZERA	DALL' INGHILTERRA SCOZIA E IRLANDA
	Occidentale	Settentrionale			
Per ogni lettera semplice cioè fino a 5. denari.	£ 1. 6. 8.	£ 1. 13. 4.	£ 1. 13. 4.	£ 1. ,, ,,	£ 1. ,, ,,
Per le lettere al di sopra di denari 5. per ogni denaro in progressione.	,, 6. 8.	,, 8. 4.	,, 8. 4.	,, 5. ,,	,, 5. ,,
Giornali ed Opere periodiche per ogni foglio.	,, 6. 8.	,, 6. 8.	,, 6. 8.	,, 3. 4.	,, 6. 8.
Libri, e Stampe straordinarie per ogni foglio.	,, 8. 4.	,, 8. 4.	,, 8. 4.	,, 5. ,,	,, 8. 4.

Mostre e Campioni, il terzo della tassa delle lettere in proporzione del peso.

TARIFFA delle Tasse da esigersi dagli Uffizj di Posta Toscani sopra le corrispondenze dirette per la Spagna, Portogallo, Gibilterra, e Colonie, nelle quali tasse sono compresi gli Assegni dovuti agli Uffizj Esteri.

Per ogni lettera semplice, cioè fino a 5. denari.	£ 1. 6. 8.
Per le lettere al di sopra di denari 5. per ogni denaro ,, ,,	,, 6. 8.
Giornali, ed opere periodiche per ogni foglio.	,, ,, 1. 8.
Libri, e stampe straordinarie per ogni foglio.	,, ,, 3. 4.

FIRENZE. Dalla Soprintendenza Generale delle Poste li 31. Dicembre 1835.

